

ELLE DECOR

ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte

English text

SALONE DEL MOBILE

Il Made in Italy che conquista il mondo: progetti, tendenze, personaggi in anteprima

INTERIORS&DESIGN

Arte, colore, materia

in quattro residenze milanesi

PERSONAGGI

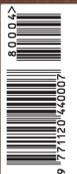
Patrick Blanc, Ronan & Erwan Bouroullec, Ilse Crawford, Piero Lissoni, Philippe Starck, Marcel Wanders

MILANO

INTERNATIONAL STYLE



Aprile 2018
Anno 59 n. 4
Settimanale
Sped. in A.P. D.L. 355/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, DCB Milano



THE NEW GENERATION ISSUE

Lifestyle, interiors, people: le nuove generazioni si raccontano

ONLIFE. MILLENNIALS AT HOME La mostra-installazione di Elle Decor da non perdere alla Design Week

Lanzavecchia+Wai



Vivono a Pavia (lei) e Singapore (lui) e progettano in modalità nomadica sperimentando campi e linguaggi creativi. CV: iniziano a lavorare insieme nel 2010 dopo aver frequentato entrambi un master alla Design Academy di Eindhoven. Alla MDW18 collaborano con: Exto, Fiam, Subalterno e TDM.



Tre scatti per immortalare il savoir-faire di Living Divani. A sinistra, le mani degli artigiani tagliano le pelli scelte per rivestire il piano di Peeble, il vanity nato dalla collaborazione fra Francesca Lanzavecchia e Hunn Wai con l'azienda brianzola.



“Le linee smussate di piano e specchio ricordano le forme morbide e organiche dei ciottoli del fiume. La pelle che riveste parti nascoste, la voglia di toccarli”

Francesca Lanzavecchia

Galeotta fu New York, dove lo scorso anno, in occasione di Ieff, Carola Bestetti, communication manager e talent scout di Living Divani, incontra Francesca Lanzavecchia. Si riconoscono ciascuna nella determinazione dell'altra: la prima, un'imprenditrice con la passione per il viaggio, la curiosità e la buona educazione, la seconda, una designer dall'identità punk, coltivata senza cedimenti alla Design Academy di Eindhoven, e lo sguardo puntato a Oriente, a Singapore, dove è stanziata Hunn Wai, l'altra metà dello studio. Entrambe sono affascinate da ricerca e tecnologia applicate a quella dimensione del progetto che mixa alto artigianato e produzione industriale, che però non trascura quel lieve accenno al decoro. Mai lezioso, piuttosto funzionale. Succede che Carola confida a Francesca che quello del vanity è un progetto da tempo nel cassetto.

“Non volevo arrendermi all'idea di non averne uno in collezione: mi ha sempre affascinato anche se per carattere è un pezzo davvero distante da me. Nonostante ciò volevo avvicinarlo, comprenderlo”, racconta Bestetti, che trova in Francesca la sua complice. Nasce così Peeble, un oggetto ibrido che da petineuse diventa desk, semplice nel disegno, ma complesso nella resa plastica. In questa descrizione ritroviamo tutto il savoir-faire dell'azienda: preziosi i dettagli nascosti come il rivestimento accurato in cuoio della superficie inferiore – che tradisce uno spirito surrealista e neodecor – e la gabbia grafica che regge

il piano d'appoggio smussato, dove a sua volta troneggia lo specchio. I profili irregolari di entrambi svelano l'ispirazione. “Riportano alla materialità e alla forma organica dei ciottoli di fiume, da cui il nome Peeble”, spiega Francesca, “e traduce un'idea femminile e contemporanea di vanity”. Non si tratta di un pezzo vanesio, piuttosto meditativo. “Morbidezza e rotondità ci trasportano nel letto di un fiume, dove naturalmente scorre l'acqua”, descrive la progettista. Poetica la metafora che non tradendo la cifra della designer svela con dolcezza la maternità. “Questa freschezza si legge anche nell'essenzialità delle linee e delle scelte progettuali. In Living Divani, accarezzandoli, ho scoperto la piacevolezza e la forza tattile di pelli e tessuti e rivissuto piacevoli ricordi: quelli dell'infanzia in Liguria quando camminare a piedi nudi lungo i rivoli voleva dire procedere a tentoni e vincere la paura delle asperità”, chiude così il romantico storytelling. “Le idee non sono frutto di pensieri casuali, non nascono sotto la doccia. Al contrario, dalla pratica costante”, sottolinea Francesca spiegando il concept. “Abbiamo accettato la sfida perché la 'design practice' non si pone mai limiti. Hunn e io siamo convinti che i progetti siano frutto di una sperimentazione continua, nutrita da una buona dose di costanza e determinazione. Noi designer siamo creativi al servizio dell'azienda”. Come direbbe Carola, una questione di buona educazione. — lanzavecchia-wai.com; livingdivani.it